

# Il tempo nel ciclismo: preciso... ma non troppo

**G**

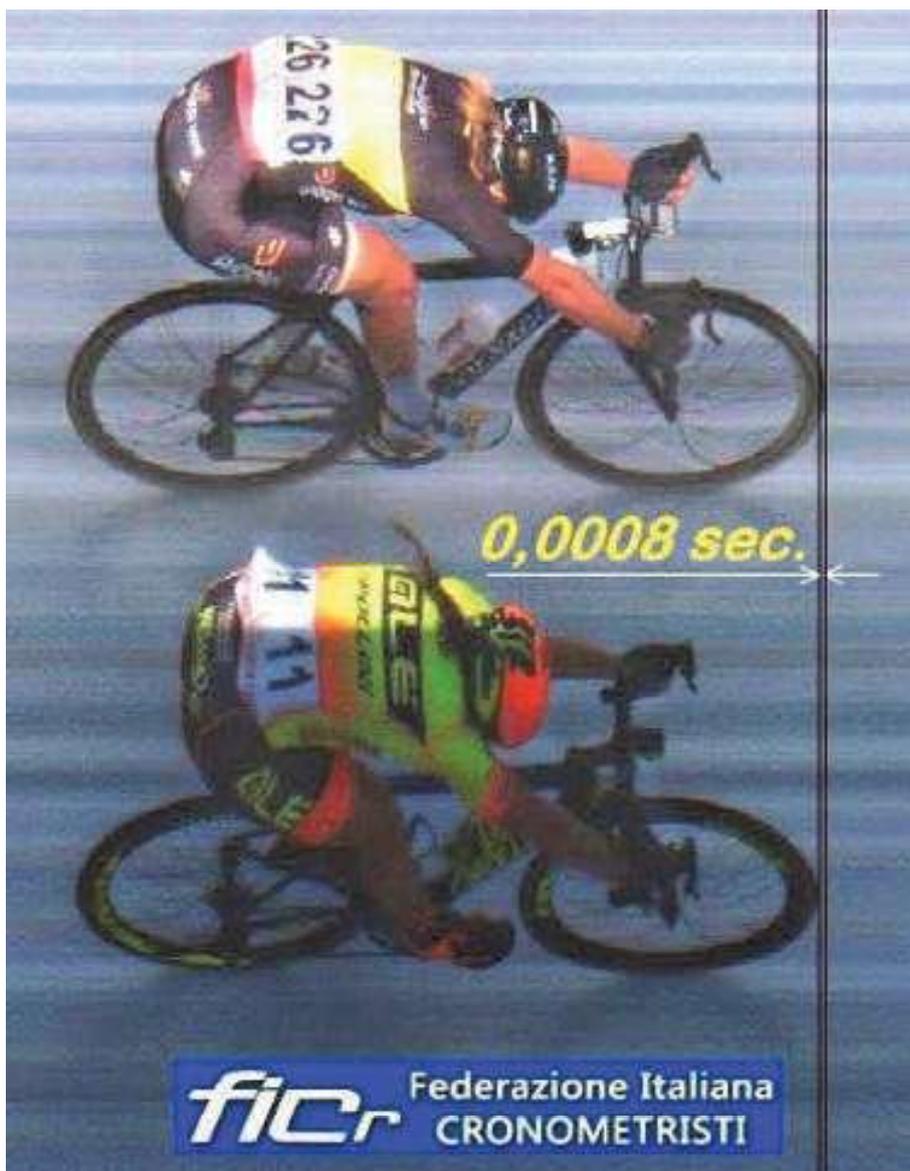
iro d'Italia 2020: alla vigilia dell'ultima tappa, dopo 3.482 km. di corsa e innumerevoli salite per oltre 28.500

mt. di dislivello, il britannico Tao Geogegan Hart e l'australiano Jai Hindley si trovano appaiati a pari merito al vertice della Classifica Generale, ma è il primo ad indossare la maglia rosa, vedremo poi il perché.

Tirreno – Adriatico 2019: Dopo 7 tappe e 1.048 km percorsi lo sloveno Primoz Roglic si aggiudica questa corsa per una manciata di centesimi.

Parto da questi due episodi significativi, che oltretutto si riferiscono a gare importanti, per evidenziare come talvolta il diaframma che separa la vittoria da una sconfitta sia equivalente ad un battito di ciglio, ragion per cui il cronometraggio deve essere all'altezza della situazione e garantire sempre e comunque l'esattezza del risultato, tenendo conto che una vittoria o una sconfitta a questi livelli può decidere nel bene o nel male un'intera carriera.

Ma come avviene il cronometraggio nelle corse a tappe? Quali apparecchiature vengono usate, e soprattutto quali garanzie offrono?





Per rispondere a queste domande occorre innanzitutto fare una netta distinzione fra le tappe in linea, con partenza unica per tutti i concorrenti, e quelle a cronometro (individuali o a squadre), dove le partenze avvengono per ciascun concorrente (o squadra) ad intervalli prestabiliti.

Alla fine il "Giro" se l'aggiudica chi in Classifica Generale ha la minor somma dei tempi computati frazione per frazione.

Nelle tappe in linea per stabilire l'ordine d'arrivo ci si serve del fotofinish, integrato nelle gare importanti dai transponder. Sono apparecchiature molto sofisticate che noi abbiamo e che utilizziamo con professionalità. Senza di esse, determinare l'esatto ordine d'arrivo, specie quando si presenta sul traguardo un gruppo compatto di concorrenti, non è la cosa più semplice di questo mondo, anzi, in questi casi senza l'ausilio dell'elettronica è praticamente impossibile classificarli tutti, e talvolta è lo stesso vincitore che

viene individuato solo dopo un'attenta consultazione del fotofinish.

Ne è un esempio emblematico l'arrivo della 4.tappa del Giro d'Italia Femminile del 2017, che proponiamo in foto, dove la belga Julian d'Hoore ha sopravanzato l'Australia Chloe Hosking per un capello: 5 millimetri pari a 8 decimillesimi di secondo! Ad occhio nudo non sarebbe mai stato possibile stabilire la vincitrice.

Del fotofinish, oltre che per elaborare l'ordine d'arrivo, ci si serve anche per stabilire i distacchi fra i concorrenti, essenziali per la Classifica Generale. Un distacco viene decretato quando esso è di almeno un secondo, ragion per cui a termini di regolamento un gruppo anche numeroso di concorrenti sarà classificato con lo stesso tempo fino a quando fra un concorrente e quello successivo si trova un "buco" uguale o superiore ad un secondo.

È una regola che nel corso degli anni non è mai cambiata e la sua ragion d'essere affonda le

radici sin dai tempi in cui il giudice d'arrivo non aveva a disposizione nessun ausilio tecnico, se non il suo colpo d'occhio più o meno infallibile, e negli arrivi in gruppo per stabilire i distacchi egli doveva avere il tempo di scrivere sul suo taccuino numeri e tempi.

Per facilitare questa operazione, 16 metri prima del traguardo veniva posta una linea di riferimento, sulla quale il giudice si basava per stabilire visivamente il "buco minimo" che faceva scattare il distacco. 16 metri infatti era la distanza coperta in un secondo calcolando una media fra i 40 e i 50 Km/ora che grosso modo si raggiungono in volata.

Ecco spiegato perché la precisione dei tempi è limitata al secondo. Però siccome in Classifica Generale non sono ammessi pari merito, quando questo succede sono previste delle discriminanti, la prima delle quali impone di completare il tempo degli ex-aequo aggiungendo le frazioni di secondo registrate nel corso delle tappe



a cronometro precedentemente arrotondate per troncamento.

Ma come viene preso il tempo nelle tappe a cronometro e con quali apparecchiature?

Il regolamento impone che i tempi debbano essere rilevati almeno al decimo di secondo ma non precisa bene come, o meglio rimane sul vago.

Ad esempio dice che lo start può essere determinato dal contatto del tubolare anteriore con la banda di cronometraggio elettronico posta sulla linea di partenza, e considerando che in arrivo viene impiegata una fotocellula, in questo caso ci sarebbero tutti i presupposti e gli ingredienti di un rilevamento automatico, il solo che può garantire la veridicità dei tempi al centesimo di secondo. Ma è quel "può" che lascia al libero arbitrio degli addetti al cronometraggio l'impiego in partenza del pressostato, ed è prassi comune, anche nelle gare della massima importanza, grandi Giri compresi, non usarlo, magari per non creare

problemi di gestione dei tempi effettivi di partenza, problemi comunque non insormontabili con gli attuali sistemi di trasmissione dei dati. Personalmente una sola volta ho usato il pressostato, e precisamente nel cronoprologo del Giro d'Italia 2005 disputato sul lungomare di Reggio Calabria, definito da Gabriele d'Annunzio "il più bel chilometro d'Italia", da dove lo sguardo spazia sullo Stretto di Messina e oltre.

Lì proprio non si poteva fare a meno, dato che l'estrema esiguità del percorso (esattamente 1.150 metri) esige una assoluta precisione nella rilevazione dei tempi. Infatti ricordo che il cronometraggio è stato effettuato al millesimo di secondo, arrotondato poi al centesimo.

Mi piace anche ricordare come gli atleti osservassero con curiosità questa striscia nera, e qualcuno, capita l'antifona, al "via" alzava la ruota anteriore per guadagnare qualche millesimo.

Fatta questa constatazione, vien da pensare se lo sloveno

Roglic con l'impiego del pressostato, in quella famosa Tirreno-Adriatico del 2019 vinta per qualche centesimo, avrebbe ugualmente portato a casa la maglia di leader.

Domanda legittima che rimarrà senza risposta e che impone una riflessione, o per meglio dire un'altra domanda: sino a quando l'Unione Ciclistica Internazionale non aggiusterà quello che c'è da aggiustare nei regolamenti, tenuto conto dei tempi moderni?

Il ciclismo in tutti gli altri campi si è costantemente evoluto, soprattutto nelle biciclette, sempre più sofisticate e messe a punto nella galleria del vento per raggiungere il top in fatto di aerodinamicità. Per rendersene conto basta mettersi davanti al televisore e seguire gare ciclistiche "vecchie" anche solo di qualche anno, che la Rai trasmette in abbondanza.

Penso che non guasterebbe qualche rinfrescatina anche nel campo del cronometraggio, che è quello che a noi interesserebbe.